

I GIOVANI SONO IL LORO PRESENTE

di Paola Lombardo Lista 6 candidata 8 al Consiglio comunale

Da parecchi anni lavoro nel contesto extra-scolastico con bambini, adolescenti e giovani adulti: ciascuno e ciascuna di loro esiste nella sua unicità di vivere e di proporsi alla vita, con il bagaglio che si è creato e che va ad arricchirsi in base alle sue esperienze, agli incontri, ai legami con le persone d'origine, alle relazioni, agli affetti, ai valori, ai propri sogni e al proprio futuro.

Incontrandoli, ascoltandoli e accogliendo quanto d'importante hanno da comunicare: nei loro comportamenti, nelle loro riflessioni, nelle loro parole ed anche nelle loro difficoltà, ho avvertito "una mancanza", un vuoto creatosi per la pandemia per non aver concluso, come sarebbe stato giusto, un percorso: l'ultimo anno di scuola dell'infanzia manca ai più piccoli o l'ultimo anno di scuola elementare per quelli di quinta, l'ultimo anno di scuole medie, l'anno di fine formazione per i giovani delle scuole superiori, e così via; l'ultimo anno di un percorso che avrebbe fatto da ponte per iniziarne un altro, l'importanza del passaggio, nel rituale che ha l'obiettivo dell'accessibilità al Nuovo.

A questo vanno anche ad aggiungersi gli annullamenti di gite scolastiche, attività sportive, canto, ballo, teatro, laboratori creativi, doposcuola proposti dalla scuola, attività tra pari,... e più importante su tutto i cambiamenti forzati: la percezione della paura delle conseguenze dell'epidemia, la preoccupazione per i propri cari, la separazione fisica dagli altri, la perdita della routine, la riduzione dei contatti sociali e fisici, il senso di costrizione all'interno di spazi limitati.

Per parecchi bambini e giovani, tutto questo sta creando incertezze, paure, apprensione, nervosismo, frustrazione, noia, isolamento ed anche rabbia, insonnia, difficoltà di concentrazione.

In alcuni casi si assiste alla difficoltà di affrontare un buon inserimento nella vita scolastica, ad impedimenti nell'apprendimento, alla grande fatica incontrata nell'inserimento professionale con l'incertezza di poter compiere degli stages, tutto ciò porta inevitabilmente a disagi comportamentali sia a scuola che in ambito familiare.

Partecipando ad un incontro virtuale dei membri del **Forum Genitorialità**, avvenuto lo scorso 18 gennaio, la dott.ssa Sara Fumagalli, primario della Clinica Santa Croce di Orselina, ha informato di un significativo aumento dei ricoveri di pazienti minorenni che, nei mesi di luglio/agosto 2020, ha raggiunto il 25% del totale dei pazienti psichiatrici. Questi dati parlano chiaro: questo periodo sta portando ad un incremento del disagio psichico giovanile, (per altro già in crescita prima dell'arrivo del Covid-19).

Anche **Pro Juventute** con il suo "Rapporto sull'impatto della pandemia sui bambini, i giovani e le loro famiglie" del 25 febbraio 2021, conferma la sofferenza di questa fascia di popolazione; un tema di bruciante attualità dunque che non può, e non deve, lasciarci indifferenti.

Questo comporta un'importante necessità di rivedere forme di adesioni innovative a favore dei bambini e dei giovani, che stimolino la creatività e la progettualità. Essi, infatti, esistono come parte attiva del presente che appartiene a loro, come a tutti. È necessario creare le condizioni affinché ciascuno abbia la possibilità di vivere con dignità, non solo i bambini e i giovani, ci sono confronti e opportunità che aspettano tutti e che richiedono anche una grande solidarietà intergenerazionale che includa il coinvolgimento di Scuola, famiglia e associazioni a favore del benessere dei minori per il quale mi sento

particolarmente interpellata. **L'Associazione Parlatevi...con noi!** (della quale sono stata coordinatrice e dove ancora opero come animatrice e membro di comitato), è stata particolarmente sollecitata quest'anno per portare, all'interno delle classi, sia di scuola media che di scuola elementare, momenti di confronto, di elaborazione degli stati d'animo nel qui e ora, di attenzione alle relazioni con l'altro accogliendo il timore dell'altro come portatore di contagio, lavorando a sostegno dei ragazzi, della genitorialità e dei docenti che hanno potuto beneficiare di momenti in classe in cui il tema delle emozioni, nella fatica di nominarle, di riconoscerle ed elaborarle, l'ha fatta da padrone sia per quanto riguarda le relazioni che l'impegno nell'apprendimento, immersi, come tutti quanti, in questo "brodo pandemico" sconvolgente che ha alterato gli equilibri del pianeta e che, da più di un anno ormai, condiziona il nostro vivere quotidiano.

Vi è insita, tuttavia, una grande sfida da raccogliere: cosa fare? A mio modo di vedere occorre pianificare progetti concreti promotori di benessere, generativi e ricchi di senso, indirizzati ai giovani, luoghi pubblici di incontro e di confronto, di cultura e di scambio, di svago e di condivisione, che accolgano i loro bisogni, dove i loro progetti e i loro sogni possano prendere vita, dove l'immaginazione, la progettualità e la creatività (ancore di salvezza nel mare agitato delle paure e del disorientamento) possano svilupparsi, opportunità preziose come colonie estive, spazi di gioco all'aperto e in palestra, come ad esempio i progetti proposti da **IdéeSport Ticino**.

Ricerche scientifiche, infatti, mettono in risalto come una comunità/gruppo si riveli maggiormente resiliente e sia più facilitata a superare i traumi rispetto ad un soggetto individuale. Il senso di appartenenza è una necessità che si fa sentire con forza presso i bambini e soprattutto presso i giovani, se non glielo offriamo come società, lo cercheranno da soli, trovando modalità a volte disfunzionali e dannose per la loro salute.

Ed anche nella mia funzione di care giver, nel **Care Team Ticino**, vari interventi a supporto di sostegno psicosociale in eventi traumatici hanno visto coinvolti minori e giovani adulti.

Se hanno incertezze sul loro futuro come possiamo pretendere che siano il futuro di una generazione che nel loro presente gli ha lasciato in eredità insicurezze?

I giovani sono un patrimonio pregiatissimo che dobbiamo valorizzare per celebrare la vita, per costruire una società resiliente affinché la vulnerabilità non si trasformi in fragilità ma in opportunità rigenerative, occorre proiettarsi con fiducia nel futuro, senza tuttavia negare ciò che sta succedendo, e provare ad accogliere con entusiasmo i segnali di ogni piccolo germoglio che, sotto la crosta di un terreno dissestato, fa capolino per chiederci di prendersene cura, di trovare il tempo per annaffiarlo, di proteggerlo per permettergli di crescere e diventare ciò che già egli è, una quercia, una margherita, un filo d'erba e, perché no, anche un rovo che facendo attenzione alle spine, grazie ai bisogni soddisfatti e alle attenzioni ricevute gli permetterà di diventare un frutto gustoso.

Ai nostri giovani noi dobbiamo restituire il presente, su esempi di modelli fermi e autorevoli ma anche accoglienti e generativi; i bambini e i giovani sono essi stessi il LORO presente, noi glielo dobbiamo garantire con entusiasmo e fiducia affinché lo possano utilizzare come punto di forza, come un "trampolino di lancio" per raggiungere e costruire il LORO futuro!

Il nostro comune offre vari spazi di verde pubblico: tra parchi, giardini, aree riservate al gioco dei più piccoli campi di calcetto in sintetico ed erba naturale, una pista finlandese con vari attrezzi. Spazi molto apprezzati e frequentati dalla popolazione di tutte l'età. A questo aggiungo e propongo momenti di incontro in spazi

interni (es.: palestre cantonali, sale multifunzionali...) e in spazi esterni per dare l'opportunità, ai bambini e giovani, di condividere nel divertimento nello svago, nello sport, nel proporre colonie diurne.

Conosco ed ho collaborato con Idéesport in passato è sul territorio da più di 20 anni, s'impegna per i bambini e i giovani in Svizzera, trasformando, durante i fine settimana, spazi vuoti in luoghi d'incontro sportivi per bambini e giovani di ogni età. Attraverso lo sport, il movimento e l'incontro si promuove la prevenzione delle dipendenze, la salute e l'integrazione sociale!

Abbracciare la filosofia e le modalità di lavoro di Idéesport non è gratuito, e nonostante iniziali accenni positivi, nel nostro comune anche per ragioni economiche l'idea non ha attecchito: ma i costi sono talmente limitati e gli effetti benefici talmente tanti, non dovendo nemmeno occuparci di pensare e costruire un progetto ma semplicemente accogliendo l'offerta di Idéesport, che non farlo sarebbe miope. Ci credo fortemente e mi metto a disposizione del partito, per sostenere e perseguire nella prossima legislatura, pronta ad impegnarmi con entusiasmo alla realizzazione di questi progetti a favore dei minori e delle loro famiglie-.

Link:

www.ideesport.ch

www.parlateviconnoi.ch

www.genitorialità.ch

